



ASPEM RETI S.R.L

Legge 190/2012- D. Lgs 33/2013

PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

Triennio 2014-2016

Approvato A.U. 05.12.2015

Indice

1. Abbreviazioni e definizioni	pag.3
2. Struttura ed organizzazione societaria	pag.3
3. Piano Anticorruzione - Normativa di riferimento	pag.4
3.1. La legge 190/2012	pag.4
3.2. Il PNA	pag.5
4. Il Piano di Prevenzione della Corruzione	pag.6
4.1. Oggetto	pag.6
4.2. Soggetti destinatari	pag.7
4.2.1. Organo di indirizzo politico-amministrativo	pag.7
4.2.2. Responsabile della prevenzione alla corruzione	pag.7
4.2.3. Referenti (C.S., OdV, dipendenti)	pag.8
5. Gestione del rischio (definizioni e modalità)	pag.8
5.1 Mappatura dei processi	pag.9
5.2 Valutazione del rischio	pag.9
5.2.1 Modalità di valutazione del rischio	pag.10
5.3 Trattamento del rischio	pag.11
6. Gestione del rischio all'interno di Aspem Reti	pag.11
6.1 Trattamento del rischio all'interno di Aspem Reti - Strumenti di prevenzione della corruzione	pag.15
6.1.1 Trasparenza	pag.15
6.1.2 Formazione	pag.16
6.1.3 Modello di organizzazione e gestione 231 ed OdV	pag.16
6.1.4 Codice Etico	pag.16
6.1.5 Sistema disciplinare	pag.16
6.1.6 Controllo contabile e di revisione da parte del Collegio Sindacale	pag.16
6.1.7 Codice per la disciplina delle procedure di ricerca e selezione del personale	pag.17
6.1.8 Selezione ed affidamento di incarichi di collaborazione	pag.17
6.1.9 Selezione pubblica tramite bandi in materia di appalti, lavori, forniture, autorizzazione e concessioni	pag.18
6.1.10 Verifica di situazioni di incompatibilità, inconferibilità conflitto di interessi, precedenti penali per reati contro la P.A.	pag.18
6.1.11 Sistemi di raccordo e controllo da parte dell'Amministrazione vigilante	pag.18
7. Monitoraggio del Piano di prevenzione della corruzione	pag.18
8. Aggiornamento del Piano di prevenzione della corruzione	pag.19
9. Note conclusive	pag.19

1. Abbreviazioni e definizioni

- **Società:** Aspem Reti Srl
- **Legge 190/12:** Legge 6 novembre 2012, n. 190 “Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell’illegalità nella pubblica amministrazione”.
- **PNA.:** Piano Nazionale Anticorruzione, approvato con delibera CIVIT n. 72/2013.
- **ANAC:** Autorità Nazionale Anticorruzione che si occupa della prevenzione della corruzione nelle Pubbliche Amministrazioni.
- **CIVIT:** Commissione per la Valutazione, la Trasparenza e l’Integrità delle Amministrazioni Pubbliche; ora denominata ANAC.
- **Modello 231:** Modello di organizzazione e gestione previsto e disciplinato dal Decreto Legislativo 231 del 2001.
- **OdV:** Organismo di vigilanza previsto dal Decreto Legislativo 231 del 2001.
- **RPC:** Responsabile della prevenzione della corruzione.
- **Consulenti:** Soggetti che in ragione delle competenze professionali prestano la propria opera intellettuale in favore o per conto della Società sulla base di un mandato o di altro rapporto di collaborazione professionale.
- **Dipendenti:** Soggetti aventi con la Società un contratto di lavoro subordinato o parasubordinato.
- **P.A.:** Pubblica Amministrazione, il pubblico ufficiale o l’incaricato di pubblico servizio.
- **PTPC:** Piano di prevenzione della corruzione adottato da Aspem Reti srl.
- **Codice Etico:** Codice di comportamento adottato dalla Società.
- **Outsourcers:** Fornitori esterni di servizi per conto di Aspem Reti (Aspem S.p.A. e Olympus Fitness Asd)

2. Struttura ed organizzazione societaria -

Aspem Reti Srl è una Società a Responsabilità Limitata Unipersonale, a totale partecipazione pubblica da parte del Comune di Varese.

La società nasce nel 2002 a seguito dell'obbligo, imposto per legge alle società di gestione dei servizi pubblici locali a rilevanza economica, di separare la proprietà delle reti e degli impianti utilizzati per l'erogazione di tali servizi dall'attività di gestione degli stessi.

Aspem Reti si configura dunque come scissione di altra società, Aspem s.p.a., la quale si occupa dell'erogazione e gestione dei servizi acqua, gas ed igiene ambientale.

Aspem Reti ha inoltre in concessione dal Comune di Varese un impianto natatorio sito presso il "Lido della Schiranna", attualmente affidato in gestione ad una società sportiva privata.

L'oggetto e scopo di Aspem Reti è quello di racchiudere tutto il patrimonio delle reti, impianti ed altre dotazioni patrimoniali necessari all'espletamento delle attività nel settore dei servizi pubblici locali (Acqua, Gas e Igiene urbana).

La Società opera su più livelli, differenti ma complementari, finalizzati all'implementazione e allo sviluppo delle reti e degli impianti ed agli investimenti nei settori di Acqua, Gas ed Igiene Urbana.

Aspem Reti garantisce il controllo ed il corretto monitoraggio delle infrastrutture e degli impianti, effettuando inoltre tutti gli investimenti necessari a garantire un corretto e costante sviluppo degli stessi.

L'Assemblea è l'organo sovrano della società ed è composta dal **Socio Unico Comune di Varese** ed è presieduta dall'Amministratore Unico; si occupa di nominare, controllare e revocare l'Amministratore Unico, di deliberare sull'approvazione del bilancio, sulla distribuzione degli utili e su tutte le residuali materie e competenze ad essa riservate dalla legge o dallo Statuto.

La società è amministrata da un **Amministratore Unico**, la cui nomina compete al Comune di Varese, in ottemperanza a quanto previsto dallo Statuto societario in applicazione dell'art. 4 D.L. 95/2012, convertito in L. 135/2012.

L'attività sociale è controllata da un **Collegio Sindacale** composto da 3 Sindaci effettivi e 2 Sindaci supplenti, la cui nomina spetta sempre al Socio Unico Comune di Varese; tale organo vigila sulla corretta gestione della società e si occupa del controllo contabile e della revisione dei conti.

Il compito di vigilare sul funzionamento, l'osservanza e l'aggiornamento del Modello di organizzazione e gestione *ex* L. 231/01 è stato affidato a un organismo dell'ente (**Organismo di Vigilanza-OdV**) dotato di autonomi poteri di iniziativa e di controllo, composto da 1 membro.

L'Amministratore Unico esercita la funzione di Datore di lavoro in ottemperanza alle norme vigenti in materia di salute e sicurezza sul lavoro ai sensi del D. Lgs. 81/2008.

Sono inoltre presenti un **responsabile del servizio di prevenzione e protezione** ed un **medico competente ex D. Lgs. 81/2008**, entrambi designati dal Datore di Lavoro.

I **dipendenti** della società sono composti, allo stato, da una sola unità.

3. Piano anticorruzione - Normativa di riferimento -

3.1. La legge 190/2012

Per fronteggiare l'aumento dilagante degli episodi di corruzione e di illegalità nella Pubblica Amministrazione è stata promulgata la Legge 6 novembre 2012 n. 190 – "*Disposizioni per la prevenzione e repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione*" – la quale costituisce un primo risultato normativo del processo di adattamento del diritto nazionale all'esigenza avvertita a livello internazionale ed europeo di una effettiva e costante azione di contrasto alla corruzione attraverso misure organizzative e preventive di carattere amministrativo.

Le misure legislative dirette alla prevenzione ed al contrasto sono state inserite in un più vasto processo di riforma della pubblica amministrazione sulla base dei principi di “buona amministrazione” ex art. 97 della Costituzione.

Precedentemente alla L. 190/2012, un disegno di contrasto alla corruzione attraverso misure amministrative era stato disposto dalla L. 15/2009 e dal D. Lgs. 150/2009 (c.d. “leggi Brunetta”) con i quali erano state introdotte modifiche nell’organizzazione delle Pubbliche Amministrazioni con particolare riguardo ai sistemi di controlli interni. Il Decreto 150/09 conteneva un’apposita sezione dedicata alla trasparenza ed introduceva elementi innovativi nell’ottica del contrasto alla corruzione che richiama, per alcuni aspetti, il Modello predisposto dal D. Lgs. 231/01.

Nell’ottica di tale “modello”, poi successivamente ampliato e ripreso dalla L. 190/12, sono state emanate norme in materia di incandidabilità (D. Lgs. 235/12), trasparenza (D. Lgs. 33/2013), conferimento di incarichi (D. Lgs. 39/2013), comportamento dei dipendenti pubblici (D.P.R. 62/2013); nonché atti di rango secondario ed amministrativi quali il PNA, la Conferenza Unificata di intesa tra Governo, Regioni ed Enti locali del 24.07.2013, la Circolare 1/2014 del Ministro della Pubblica Amministrazione e Semplificazione, e numerose Delibere da parte dell’A.N.A.C. - CIVIT. La legge 190/12 ed il successivo impianto normativo e regolamentare hanno quindi esteso le nuove disposizioni in materia di Anticorruzione anche alle società pubbliche, con conseguente necessità di coordinamento tra il Modello 231 e quello Anticorruzione. La legge n. 190/12 prevede infatti l’applicabilità dei commi da 15 a 33 dell’art. 1 alle “società partecipate dalle amministrazioni pubbliche e dalle loro controllate, ai sensi dell’articolo 2359 del codice civile, limitatamente alla loro attività di pubblico interesse disciplinata dal diritto nazionale o dell’Unione europea”.

3.2. Il PNA

Il Piano Nazionale Anticorruzione è stato approvato dalla CIVIT con delibera n. 72 del 2013. Obiettivo del PNA è quello di assicurare l’attuazione coordinata delle tecniche di prevenzione della corruzione nella Pubblica Amministrazione. Il concetto di corruzione che viene preso a riferimento ha un’accezione ampia, essendo comprensivo non solo delle situazioni riferibili alle fattispecie penalistiche disciplinate negli artt. 318, 319 e 319 *ter*, c.p. e nel Titolo II, Capo I, del c.p. ma anche di tutte le situazioni in cui, nel corso dell’attività amministrativa, si riscontri l’abuso da parte di un soggetto del potere a lui affidato al fine di ottenere vantaggi privati.

Il PNA, quale strumento dinamico, dovrebbe poter garantire che le strategie utilizzate possano svilupparsi e modificarsi in relazione ai suggerimenti delle Amministrazioni, in modo da individuare strumenti di prevenzione sempre più incisivi.

I destinatari degli indirizzi contenuti nel PNA sono tutte le Pubbliche Amministrazioni di cui all’art. 1, comma 2, del decreto legislativo 30 marzo 2001, le Regioni, gli Enti del S.S.N., gli Enti locali e

gli enti ad essi collegati, fermo restando quanto previsto dall'intesa raggiunta in sede di Conferenza unificata il 24 luglio 2013 ai sensi dell'art. 1, commi 60 e 61 della legge 190/12.

Il PNA si rivolge inoltre agli enti pubblici economici, agli enti di diritto privato in controllo pubblico, alle società partecipate e a quelle da esse controllate ai sensi dell'articolo 2359 c.c., per le parti in cui tali soggetti sono espressamente indicati come destinatari.

Il PNA precisa e dispone che gli enti e le società di cui sopra sono tenuti ad introdurre e ad implementare adeguate misure organizzative e gestionali.

Per evitare inutili ridondanze, qualora questi enti già adottino Modelli di organizzazione e gestione del rischio sulla base del decreto legislativo 231/01, nella propria azione di prevenzione della corruzione possono fare ad essi riferimento, estendendone l'ambito di applicazione non solo ai reati contro la pubblica amministrazione previsti dalla 231/01 ma anche a quelli considerati dalla legge 190/12 dal lato attivo e passivo, anche in relazione al tipo di attività svolto dall'ente. L'aver adottato il Modello di organizzazione e gestione del rischio non è infatti sufficiente per ritenere assolti gli obblighi discendenti dalla legge 190/12.

I Modelli di organizzazione e gestione, integrati ai sensi della legge 190/12 o, nel caso in cui l'ente privato non ne disponga, i Piani di prevenzione della corruzione debbono essere trasmessi alle Pubbliche Amministrazioni vigilanti ed essere pubblicati sul sito istituzionale.

Gli enti pubblici economici e gli enti di diritto privato in controllo pubblico sono inoltre tenuti a nominare un Responsabile per l'attuazione dei Piani di prevenzione della corruzione.

4. Il Piano di prevenzione della corruzione

4.1. Oggetto

Il Piano di prevenzione della corruzione (PTPC) è un documento programmatico che, previa individuazione delle attività della società nell'ambito delle quali è più elevato il rischio che si verifichino fenomeni corruttivi e di illegalità in genere, definisce le azioni e gli interventi organizzativi volti a prevenire detto rischio o, quanto meno, a ridurne il livello.

Da un punto di vista strettamente operativo, il Piano può essere definito come lo strumento per porre in essere il processo di gestione del rischio nell'ambito delle attività svolte da Aspem Reti.

In esso si delinea una fase preliminare di analisi che consiste nell'esaminare l'organizzazione, le sue regole e le sue prassi di funzionamento in termini di possibilità di esposizione al fenomeno corruttivo.

In una successiva fase la Società è quindi tenuta ad attivare azioni ponderate e coerenti tra loro, capaci di ridurre significativamente il rischio di comportamenti corrotti e corruttivi. Ciò implica una valutazione probabilistica di tale rischiosità e l'adozione di un sistema di gestione del rischio medesimo.

In una terza fase vanno infine individuate misure concrete, finalizzate ad un'azione preventiva della corruzione.

Aspem Reti, anche al fine di evitare inutili duplicazioni e ridondanze, nella propria azione di prevenzione della corruzione fa espresso riferimento al modello di gestione 231 già adottato; il presente **Piano di prevenzione della corruzione** costituisce pertanto **procedura di attuazione** inserita nella Parte III, Sezione D, del **Modello 231** stesso. A tal fine, si rinvia espressamente al Modello organizzativo di gestione per la valutazione dei rischi collegati alle singole fattispecie di reato, sia dal lato attivo che dal lato passivo.

4.2. Soggetti destinatari

Il Piano di prevenzione della corruzione predisposto da Aspem Reti si applica:

- A coloro che svolgono, anche di fatto, funzioni di gestione, amministrazione, direzione o controllo nella Società;
- Ai dipendenti della Società;
- A tutti quei soggetti che collaborano con la Società.
- A quei soggetti che agiscono nell'interesse della Società in quanto legati alla stessa da rapporti giuridici contrattuali o da accordi di altra natura.

4.2.1. Organo di indirizzo politico-amministrativo

L'Organo di indirizzo politico-amministrativo:

- Designa il Responsabile della prevenzione della corruzione (RPC) (*ex art. 1, comma 7, della L. 190/12*).
- Adotta, su proposta del Responsabile della corruzione, il PTPC ed i suoi aggiornamenti.
- Comunica l'adozione del PTPC ed i suoi aggiornamenti al Dipartimento della funzione pubblica ed all'Amministrazione controllante (*ex art. 1, comma 8, L. 190/12*).
- Adotta tutti gli atti di indirizzo di carattere generale che siano direttamente o indirettamente finalizzati alla prevenzione della corruzione.

All'interno dell'assetto societario di Aspem Reti l'Organo di indirizzo politico-amministrativo è costituito dall'Amministratore Unico, la cui nomina è riservata al Comune di Varese, Socio Unico della Società.

4.2.2. Responsabile della prevenzione alla corruzione

Il Responsabile della prevenzione della corruzione:

- Propone all'Organo di indirizzo politico-amministrativo il Piano triennale della prevenzione della corruzione.

- Provvede alla verifica dell'efficace attuazione del Piano e della sua idoneità alla prevenzione dei rischi di fenomeni corruttivi.
- Propone le modifiche al piano in caso di accertamento di significative modificazione dell'assetto e/o dell'organizzazione societaria.
- Pubblica sul sito web una relazione recante i risultati dell'attività svolta e la trasmette all'Organo di indirizzo politico.

Il **Responsabile della prevenzione della corruzione** è stato individuato nell'Amministratore Unico della Società **Ciro Calemme**. Le ridottissime dimensioni e la tipologia dell'Ente non consentono di designare quale RPC un soggetto privo di responsabilità e poteri, anche gestionali, all'interno della Società.

4.2.3. Referenti (C.S., OdV, dipendenti)

I Referenti per la prevenzione:

- Osservano le misure contenute nel Piano di prevenzione della corruzione.
- Concorrono alla definizione di misure idonee a prevenire e contrastare i fenomeni di corruzione.
- Forniscono le informazioni richieste dal soggetto competente per l'individuazione delle attività nell'ambito delle quali è più elevato il rischio corruzione e formulano specifiche proposte volte alla prevenzione del rischio medesimo.
- Provvedono al monitoraggio delle attività svolte nell'ufficio a cui sono preposti.

Avendo Aspem Reti una struttura societaria composta da poche unità, tutti i soggetti partecipano al processo di gestione del rischio, osservando le misure contenute nel presente Piano, prestando la propria collaborazione al Responsabile della prevenzione della corruzione e segnalando situazioni di rischio o illeciti di cui siano venuti a conoscenza, nonché eventuali ipotesi di conflitto di interessi.

5. Gestione del rischio (definizioni e modalità)

Per “gestione del rischio” si intende l’insieme delle attività coordinate finalizzate alla riduzione delle probabilità che il rischio corruttivo si verifichi. La pianificazione, mediante l’adozione del PTPC, è il mezzo concreto per attuare la gestione del rischio.

Le fasi principali del processo di gestione del rischio vengono identificate nelle seguenti:

- Mappatura dei processi attuati dalla società.
- Valutazione del rischio per ciascun processo.
- Trattamento del rischio.

5.1 Mappatura dei processi

La mappatura consiste nell'individuazione dei principali processi ed attività svolte della Società.

La mappatura dei processi deve essere obbligatoriamente effettuata per le aree individuate dalla legge 190/12 e dall'Allegato 2 del PNA, alle quali se ne possono eventualmente aggiungere di ulteriori a seconda delle concrete specificità dell'ente.

Ai sensi della L. 190/2012 esistono le seguenti aree a rischio corruzione:

- a) Autorizzazione o concessione.
- b) Scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, anche con riferimento alla modalità di selezione prescelta ai sensi del codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture, di cui al decreto legislativo 12 aprile 2006, n.163.
- c) Concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere a persone ed enti pubblici e privati.
- d) Concorsi e prove selettive per l'assunzione del personale e progressioni di carriera di cui all'articolo 24 del citato decreto legislativo n.150 del 2009.

A cui si aggiungono quelle stabilite dalla Tabella n.2 del PNA:

- e) Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario.
- f) Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario.

5.2 Valutazione del rischio

La valutazione del rischio è stata compiuta, sulla base delle indicazioni contenute nell'Allegato 5 del PNA, attraverso le seguenti fasi:

- Identificazione.
- Analisi.
- Ponderazione del rischio.

L'identificazione consiste nella ricerca, individuazione e descrizione dei rischi. L'attività di identificazione richiede che per ciascun processo o fase di processo siano fatti emergere i possibili rischi di corruzione, mediante consultazione e confronto tra i soggetti coinvolti, tenendo presenti le specificità di ciascuna struttura.

L'analisi del rischio consiste nella valutazione della probabilità che il rischio si realizzi e delle conseguenze che il rischio produce (probabilità e impatto), per giungere infine alla determinazione del livello di rischio da rappresentarsi attraverso un valore numerico.

La ponderazione consiste nel considerare il rischio alla luce dell'analisi e nel raffrontarlo con altri rischi, al fine di decidere le priorità e l'urgenza di trattamento.

5.2.1 Modalità di valutazione del rischio

Gli **indici di valutazione del rischio** sono stati individuati utilizzando la tabella di valutazione del rischio di cui all'**Allegato 5 del PNA**.

In particolare, la **Probabilità (P)** di violazione delle norme del sistema anticorruzione viene determinata da:

- La discrezionalità del processo: Più il processo è vincolato minori sono le probabilità di accadimento di fenomeni corruttivi.
- La rilevanza esterna degli effetti prodotti dal processo: in questo caso la probabilità è maggiore se il processo è rivolto direttamente ad utenti esterni.
- La complessità del processo.
- Il valore economico del processo: la probabilità è maggiore quando il processo comporta l'attribuzione di considerevoli vantaggi a soggetti esterni.
- La frazionabilità del processo: la probabilità di accadimento di fenomeni corruttivi è maggiore quando il risultato finale del processo può essere raggiunto effettuando una pluralità di operazioni di entità economica ridotta.
- Il sistema di controlli applicati sul processo: maggiore è l'efficacia del controllo, minore è il rischio che accadano fenomeni di tipo corruttivo.

L'impatto (I) viene determinato da:

- L'impatto organizzativo, ovvero dal numero di persone impiegate per lo svolgimento del processo: tanto maggiore è il numero delle persone coinvolte, tanto maggiore è il danno.
- L'impatto che le sanzioni determinerebbero sullo stato attuale della Società in considerazione di precedenti condanne per la medesima tipologia di evento o per tipologie analoghe.
- Il danno di immagine che la Società potrebbe avere nei futuri rapporti economici.
- Il ruolo che il soggetto interessato a fenomeni corruttivi riveste all'interno della Società: tanto maggiore è la posizione che il soggetto riveste nell'organizzazione, tanto maggiore sarà il danno.

Gli indici di probabilità, in aderenza a quanto indicato dal PNA, sono stati calcolati sulla base delle valutazioni del gruppo di lavoro. Gli indici di impatto, invece, sono stati stimati sulla base dei dati oggettivi.

I valori e frequenze della **Probabilità (P)** vengono così classificati:

0. nessuna probabilità.
1. Improbabile.

2. Poco probabile.
3. Probabile.
4. Molto probabile.
5. Altamente probabile.

Di seguito si riportano invece i valori e l'importanza dell'**Impatto (I)**:

0. Nessun impatto.
1. Marginale.
2. Minore.
3. Soglia.
4. Serio.
5. Superiore.

Il **livello di rischio** viene infine calcolato come risultato di moltiplicazione tra il valore della Probabilità ed il valore dell'Impatto (**P x I**):

1-10= livello di esposizione al rischio **basso**.

10-18= livello di esposizione al rischio **medio**.

18-25= livello di esposizione al rischio **elevato**.

5.3 Trattamento del rischio

La fase di trattamento del rischio consiste nell'individuazione e valutazione delle misure che debbono essere predisposte al fine di neutralizzare o ridurre il rischio di fenomeni corruttivi. Per ciascuna area di rischio debbono essere indicate le misure di prevenzione previste, e da implementare, per ridurre la probabilità che il rischio si verifichi.

Il PNA, nelle tavole pubblicate in data 6 settembre 2013, illustra gli adempimenti minimi necessari alla fase di trattamento del rischio da parte delle società ed enti controllati: trasparenza; regole relative all'inconferibilità ed incompatibilità per particolari posizioni dirigenziali ed ai casi di conflitto di interesse; procedure di controllo su precedenti penali per delitti contro la P.A; regolazione del sistema informativo per attuare il flusso delle informazioni ai fini del monitoraggio da parte dell'Amministrazione vigilante.

6. Gestione del rischio all'interno di Aspem Reti

L'attività di mappatura dei processi di Aspem Reti è stata effettuata tenendo conto delle caratteristiche e peculiarità societarie.

Aspem Reti possiede infatti una **struttura ed organizzazione semplificata**, con conseguente **necessaria concentrazione delle funzioni apicali nella persona dell'Amministratore Unico**.

Ai fini della valutazione si è dunque proceduto ad un'analisi preliminare del contesto societario, a cui è seguita un'analisi delle aree di attività che presentano profili potenziali di rischio in relazione alla commissione dei reati e degli illeciti previsti dal sistema anticorruzione.

In particolar modo sono stati analizzati: la storia della società, il contesto societario, l'organigramma aziendale, il sistema delle procure e delle deleghe, i rapporti giuridici esistenti con soggetti terzi, le prassi e le procedure formalizzate e diffuse all'interno della società per lo svolgimento delle operazioni.

Ad esito di tale analisi, sono state individuate le seguenti **aree a rischio più elevato** di corruzione:

- 1) **Atti di autorizzazione e/o concessione.**
- 2) **Affidamento di lavori, servizi e forniture.**
- 3) **Assunzione del personale.**
- 4) **Affidamento di incarichi di collaborazione.**
- 5) **Gestione del patrimonio societario e rapporti con gli outsourcers.**
- 6) **Formazione del bilancio e spesa.**

<i>Area di rischio</i>	<i>Rischio</i>	<i>Valore medio probabilità</i>	<i>Valore medio impatto</i>	<i>Livello del rischio</i>	<i>Trattamento del rischio</i>
1) Atti di autorizzazione e/o concessione	<ul style="list-style-type: none"> - Utilizzo della procedura negoziata o dell'affidamento diretto al di fuori dei casi previsti dalla legge e dai regolamenti per favorire un determinato soggetto - Rapporti consolidati fra Amministratore e soggetto aggiudicatario - Discrezionalità nella definizione dei criteri di aggiudicazione - Anomalie nella fase di acquisizione delle offerte - Ingiustificata revoca del bando di gara 	3	3,5	10,5 <u>MEDIO</u>	<ul style="list-style-type: none"> - Adempimenti relativi alla trasparenza - Pubblicazione di bandi e avvisi per la selezione pubblica dei beneficiari - Modello di organizzazione e gestione 231 - OdV 231 - Codice etico - Sistema disciplinare - Sistemi di raccordo con l'Amministrazione vigilante Comune di Varese - Controllo da parte dell'Amministrazione vigilante - Controllo contabile e revisione da parte del Collegio Sindacale - Regolamentazione contrattuale con gli outsourcers

<i>Area di rischio</i>	<i>Rischio</i>	<i>Valore medio probabilità</i>	<i>Valore medio impatto</i>	<i>Livello del rischio</i>	<i>Trattamento del rischio</i>
2) Affidamento di lavori, servizi e forniture	<ul style="list-style-type: none"> - Utilizzo della procedura negoziata o dell'affidamento diretto al di fuori dei casi previsti dalla legge e dai regolamenti per favorire un determinato soggetto - Rapporti consolidati fra Amministratore e soggetto aggiudicatario - Discrezionalità nella definizione dei criteri di aggiudicazione - Anomalie nella fase di acquisizione delle offerte - Ingiustificata revoca del bando di gara 	3,2	3,75	12 <u>MEDIO</u>	<ul style="list-style-type: none"> - Adempimenti relativi alla trasparenza - Pubblicazione di bandi per la selezione pubblica dei beneficiari - Modello di organizzazione e gestione 231 - OdV 231 - Codice etico - Sistema disciplinare - Sistemi di raccordo con l'Amministrazione vigilante Comune di Varese - Controllo da parte dell'Amministrazione vigilante - Controllo contabile e revisione da parte del Collegio Sindacale

<i>Area di rischio</i>	<i>Rischio</i>	<i>Valore medio probabilità</i>	<i>Valore medio impatto</i>	<i>Livello del rischio</i>	<i>Trattamento del rischio</i>
3) Assunzione del personale	<ul style="list-style-type: none"> - Previsione difforme alle reali esigenze della Società al fine di consentire l'assunzione di un determinato soggetto - Induzione a favorire determinati candidati - Alterare procedimenti di selezione - Rapporti consolidati o di parentela o di affinità fra Amministratore e soggetto assunto - Avanzamenti di carriera senza opportune giustificazioni 	1,7	3,75	6,4 <u>BASSO</u>	<ul style="list-style-type: none"> - Adempimenti relativi alla trasparenza - Modello di organizzazione e gestione 231 - OdV 231 - Codice per la disciplina delle procedure di ricerca, selezione ed inserimento di personale - Codice etico - Sistema disciplinare - Sistemi di raccordo con Amministrazione vigilante Comune di Varese - Controllo da parte dell'Amministrazione vigilante - Controllo contabile e revisione Collegio Sindacale

<i>Area di rischio</i>	<i>Rischio</i>	<i>Valore medio probabilità</i>	<i>Valore medio impatto</i>	<i>Livello del rischio</i>	<i>Trattamento del rischio</i>
4) Affidamento di incarichi di collaborazione	<ul style="list-style-type: none"> - Previsione difforme alle reali esigenze della Società al fine di consentire l'affidamento di incarico ad un determinato soggetto - Mancata individuazione delle ragioni atte a giustificare il ricorso a professionisti esterni alla Società - Rapporti consolidati o di parentela o di affinità fra Amministratore e soggetto a cui viene affidato l'incarico - Eccessiva discrezionalità nell'individuazione dell'affidatario dell'incarico - Mancata verifica di corrispondenza tra prestazione e compenso richiesto 	4	3,5	14 <u>MEDIO</u>	<ul style="list-style-type: none"> - Adempimenti relativi alla trasparenza - Modello di organizzazione e gestione 231 - OdV 231 - Codice etico - Sistema disciplinare - Sistemi di raccordo con l'Amministrazione vigilante Comune di Varese - Controllo da parte dell'Amministrazione vigilante - Controllo contabile e revisione del Collegio Sindacale

<i>Area di rischio</i>	<i>Rischio</i>	<i>Valore medio probabilità</i>	<i>Valore medio impatto</i>	<i>Livello del rischio</i>	<i>Trattamento del rischio</i>
5) Gestione del patrimonio societario e rapporti con gli outsourcers	<ul style="list-style-type: none"> - Previsione difforme alle reali esigenze della Società al fine di delegare funzioni ai soggetti outsourcers - Mancanza di controllo qualitativo e quantitativo delle funzioni delegate agli outsourcers - Rapporti consolidati fra Amministratore e soggetto aggiudicatario - Discrezionalità nella definizione dei criteri di aggiudicazione - Anomalie nella fase di acquisizione delle offerte - Ingiustificata revoca dell'affidamento 	2,5	3,75	9,4 <u>BASSO</u>	<ul style="list-style-type: none"> - Adempimenti relativi alla trasparenza - Pubblicazione di bandi e avvisi per la selezione pubblica dei beneficiari - Modello di organizzazione e gestione 231 - OdV 231 - Codice etico - Sistema disciplinare - Sistemi di raccordo con l'Amministrazione vigilante Comune di Varese - Controllo da parte dell'Amministrazione vigilante - Controllo contabile e revisione da parte del Collegio Sindacale - Regolamentazione contrattuale dei rapporti con gli outsourcers

<i>Area di rischio</i>	<i>Rischio</i>	<i>Valore medio probabilità</i>	<i>Valore medio impatto</i>	<i>Livello del rischio</i>	<i>Trattamento del rischio</i>
6) Formazione del bilancio e spesa	<ul style="list-style-type: none"> - Movimenti finanziari non consentiti - Alterazione di importi e tempistiche - Deroga ai principi di contabilità - Alterazione di poste di bilancio per coprire determinate operazioni 	2	2,75	5,5 <u>BASSO</u>	<ul style="list-style-type: none"> - Adempimenti relativi alla trasparenza - Modello di organizzazione e gestione 231 - OdV 231 - Codice etico - Sistema disciplinare - Sistemi di raccordo con l'Amministrazione vigilante Comune di Varese - Controllo da parte dell'Amministrazione vigilante - Controllo contabile e revisione da parte del Collegio Sindacale

6.1 Trattamento del rischio all'interno di Aspem Reti - Strumenti di prevenzione della corruzione

6.1.1 Trasparenza

La trasparenza rappresenta la prima ed imprescindibile misura di prevenzione e contrasto della corruzione; essa è intesa come accessibilità totale delle informazioni riguardanti l'organizzazione e l'attività della Società ed finalizzata a consentirne un controllo diffuso.

Sul sito istituzionale di Aspem Reti (www.aspemreti.it) è stata creata un'apposita sezione del Menu intitolata "Amministrazione trasparente" nella quale sono pubblicate tempestivamente:

- Le informazioni riguardanti le principali attività societarie.
- I nominativi dei componenti degli organi societari, nonché dei collaboratori e dei consulenti.
- Le informazioni sulle nomine e sugli incarichi di cui agli artt. 14 e 15 del D. Lgs. 33 del 2013.
- I bilanci ed i conti consuntivi.
- I bandi e le informazioni relative alla scelta del contraente per gli affidamenti e le prove selettive.

La Società, inoltre, rende noto tramite il proprio sito web istituzionale un indirizzo di posta elettronica certificata (segreteria@pec.aspemreti.it) attraverso la quale il cittadino o ogni altro soggetto interessato può rivolgersi per trasmettere istanze e ricevere informazioni circa le attività ed i documenti di interesse pubblico.

Per una più completa disamina si rinvia alle prescrizioni contenute nel Programma triennale per la trasparenza e l'integrità.

6.1.2 Formazione

Aspem Reti intende sviluppare incontri di formazione ed informazione rivolti al personale e a tutta la componente organica con la funzione di prevenire e contrastare il fenomeno corruttivo. Tale intervento di tipo informativo è finalizzato alla diffusione e condivisione dei principi normativi ed etici che guidano l'attività della Società.

La Società si impegna inoltre a comunicare e diffondere i contenuti ed i principi del presente Piano a tutti i soggetti che operano in nome e per conto di Aspem Reti e a tutti coloro che agiscono per il conseguimento dello scopo e degli obiettivi societari.

6.1.3 Modello di organizzazione e gestione 231 ed OdV

Aspem Reti risulta già dotata di un Modello di Organizzazione e Gestione ex D.Lgs. 231/01 e di un Organismo di Vigilanza, con funzione di controllo.

Tale Modello, unitamente al presente PTPC, vengono a costituire i principali strumenti di gestione e prevenzione dei rischi.

La presenza di un Organismo di Vigilanza, inoltre, corrobora e rafforza l'attività di controllo e prevenzione posta in essere dal Responsabile della prevenzione della corruzione.

6.1.4 Codice Etico

Nella Parte III, Sezione A, del Modello 231 è contenuto il Codice Etico di Aspem Reti. In tale Sezione vengono delineati ed individuati i principi generali e le regole comportamentali che indirizzano eticamente l'agire della Società. Le disposizioni contenute all'interno del Codice sono vincolanti per tutti i componenti dell'organico di Aspem Reti, per tutti i dipendenti, per i collaboratori e per chiunque agisca in nome e per conto della Società.

6.1.5 Sistema disciplinare

La Parte III, Sezione F, del Modello 231 adottato da Aspem Reti contiene un Sistema disciplinare volto a sanzionare il mancato rispetto dei principi legali ed etici che sorreggono l'agire della Società. Tale sistema sanzionatorio si rivolge a tutti i livelli dell'assetto societario ed ai collaboratori esterni che operano per la Società.

6.1.6 Controllo contabile e di revisione da parte del Collegio Sindacale

Il Collegio Sindacale vigila sull'osservanza della legge e dei principi contenuti nello Statuto, sul rispetto della corretta amministrazione, sull'adeguatezza dell'assetto organizzativo, amministrativo e societario, nonché sul loro concreto funzionamento. Dal 2004, a seguito della modifica dello Statuto societario, svolge il controllo contabile e di revisione di Aspem Reti. Tale controllo rappresenta

un'ulteriore garanzia di trasparenza e corrispondenza tra le attività svolte dalla Società ed il rendiconto di bilancio e gestione.

6.1.7 Codice per la disciplina delle procedure di ricerca e selezione del personale

Aspem Reti ha adottato il Codice per la disciplina delle procedure di ricerca, selezione ed inserimento di personale, il quale delinea i principi, le regole e le modalità procedurali cui Aspem Reti deve attenersi nella ricerca e selezione del personale.

L'applicazione del Codice garantisce il rispetto delle norme di legge in materia di lavoro e dei Contratti Collettivi Nazionali; garantisce pari opportunità nell'accesso all'impiego, senza discriminazione alcuna, nel rispetto della normativa vigente e, in particolare, del Codice delle Pari Opportunità. Assicura inoltre il rispetto della normativa a tutela dei lavoratori aventi diritto all'avviamento obbligatorio garantendo loro il necessario supporto ai fini di un pieno e gratificante svolgimento dell'attività lavorativa.

Ogni anno il Consiglio di Amministrazione, entro il 30 gennaio, approva il “Piano delle Assunzioni del personale e delle collaborazioni” che individua il fabbisogno di risorse umane necessario ad assicurare il funzionamento aziendale nel rispetto degli obiettivi stabiliti dal contratto di servizio e dell'equilibrio economico della Società.

6.1.8 Selezione ed affidamento di incarichi di collaborazione

L'affidamento di incarichi di collaborazione viene effettuato sulla base di criteri quanto più possibile oggettivi, attraverso la valutazione delle competenze e dei *curricula*; la selezione avviene in base alle figure compatibili presenti sul mercato, tenendo anche conto di eventuali precedenti collaborazioni.

I consulenti esterni vengono quindi scelti in base a requisiti di professionalità, indipendenza e competenza, secondo il principio di stretta necessità, laddove manchi all'interno della Società una figura professionale idonea a svolgere le mansioni per le quali viene affidato l'incarico.

L'oggetto della prestazione deve essere coerente con le esigenze di funzionalità della Società. La prestazione deve essere di natura temporanea ed altamente qualificata; vengono infine preventivamente determinati durata, luogo, oggetto e compenso della collaborazione.

Al momento dell'assunzione dell'incarico i consulenti rilasciano dichiarazioni sostitutive di certificazione e di atto notorio finalizzate all'accertamento della eventuale presenza di conflitti di interessi e/o cause di incompatibilità, nonché agli adempimenti previsti in materia trasparenza ed integrità.

6.1.9 Selezione pubblica tramite bandi in materia di appalti, lavori, forniture, autorizzazione e concessioni

La selezione dei soggetti beneficiari dei lavori avviene tramite bandi pubblici o procedure di affidamento *ex* D.Lgs. 163/2006 "Codice degli Appalti", all'interno dei quali vengono specificati e predeterminati i requisiti tecnici ed economici richiesti. Alla pubblicazione di tali procedure di selezione viene data adeguata evidenza sul sito della Società e con le ulteriori eventuali modalità previste dalla legge.

6.1.10 Verifica di situazioni di incompatibilità, inconferibilità, conflitto di interessi, precedenti penali per reati contro la P.A.

La Società verifica la sussistenza di eventuali situazioni di conflitto di interesse, incompatibilità, precedenti penali per delitti contro la P.A., *ex* D.Lgs. 39/2013, in capo a dipendenti, componenti degli organi societari o soggetti esterni/collaboratori a cui intende affidare incarichi.

Tale accertamento si attua attraverso il rilascio da parte dei soggetti interessati di dichiarazioni sostitutive di certificazione e atti notori.

6.1.11 Sistemi di raccordo e controllo da parte dell'Amministrazione vigilante

Aspem reti persegue principalmente gli obiettivi indicati dall'Ente Locale controllante e Socio Unico, Comune di Varese, e collabora efficacemente con il medesimo.

Gli obiettivi istituzionali e le strategie dell'Ente ricevono diretto impulso dal Comune di Varese, il quale ne determina anche i contenuti unitamente all'Organo amministrativo della Società. Tale stretta collaborazione utilizza sistemi di raccordo bilaterali che favoriscono un controllo costante e puntuale da parte dell'Amministrazione.

7. Monitoraggio del Piano di prevenzione della corruzione

La gestione del rischio si completa con l'azione di monitoraggio, che comporta la valutazione successiva del livello di rischio a seguito dell'adozione ed applicazione della misure di prevenzione introdotte.

Questa fase è quindi finalizzata alla verifica dell'efficacia dei sistemi di prevenzione adottati ed alla successiva messa in atto di ulteriori strategie di prevenzione. Essa è attuata dagli stessi soggetti che partecipano al processo di gestione del rischio.

Ai sensi dell'art. 1, comma 14, L. 190/12 il Responsabile della prevenzione della corruzione, entro il 15 dicembre di ogni anno, redige una relazione annuale che offre il rendiconto sull'efficacia delle

misure di prevenzione definite dal PTPC. La relazione, redatta in conformità alle disposizioni dettate dal PNA, è trasmessa all'Organo di indirizzo politico-amministrativo ed è pubblicata sul sito istituzionale.

8. Aggiornamento del Piano di prevenzione della corruzione

L'aggiornamento del presente Piano avviene con cadenza annuale e tiene conto dei seguenti fattori:

- Normative sopravvenute che impongano ulteriori adempimenti.
- Modifiche statutarie, normative o regolamentari che modifichino le finalità istituzionali della Società.
- Emersione di rischi non considerati o individuati in fase di precedente predisposizione del PTPC.
- Nuovi indirizzi o direttive contenuti nel PNA o nelle Determine ed Orientamenti emanati dall'ANAC.

Gli aggiornamenti annuali e le eventuali modifiche in corso di vigenza sono proposte dal Responsabile della prevenzione della corruzione ed approvate dall'Amministratore Unico; essi vengono inoltre trasmessi e comunicati, con le modalità previste dalla legge, al Dipartimento della funzione pubblica ed all'Amministrazione controllante.

A tali eventuali atti viene inoltre data adeguata evidenza mediante pubblicazione sul sito istituzionale nella sezione “Amministrazione trasparente”.

9. Note conclusive

Per tutto quanto non espressamente disciplinato nel presente Piano si applicano in ogni caso le disposizioni vigenti in materia e, in particolare, la L. 190/12 ed il D. Lgs. 33/2013.